

Ambiente, arte, cultura: averli non basta. Bisogna saperli salvaguardare promuovere e potenziare

Turismo sociale, giovanile e scolastico, agriturismo i settori sui quali puntare il valore dell'artigianato

È nei centri congressi la marcia in più di Perugia

Perugia ha davvero tutte le carte in regola per non subire patemi d'animo in campo turistico. Ma la recente Conferenza comunale ha messo in evidenza i rischi dell'adagiarsi sull'esistente e le potenzialità ancora inesprese: turismo sociale, giovanile e scolastico, agriturismo, patrimonio artigianale tutto da rivalutare. Intanto la «marcia in più» consta nei moderni centri congressi.

PERUGIA. La vocazione turistica dell'Umbria, e in essa di Perugia, è scontata, ma possedere un invidiabile patrimonio ambientale, artistico e culturale non è una garanzia sufficiente per il futuro: questo patrimonio va salvaguardato e promosso. È questa la premessa dalla quale ha preso le mosse la «prima conferenza comunale sul Turismo», che si è tenuta a Perugia nel febbraio scorso e che è servita per fare il punto sull'andamento dei flussi turistici nel Perugino e per porre le premesse necessarie per l'avvio di interventi volti a potenziare i settori che sono stati individuati come trainanti per lo sviluppo ulteriore di questa attività.

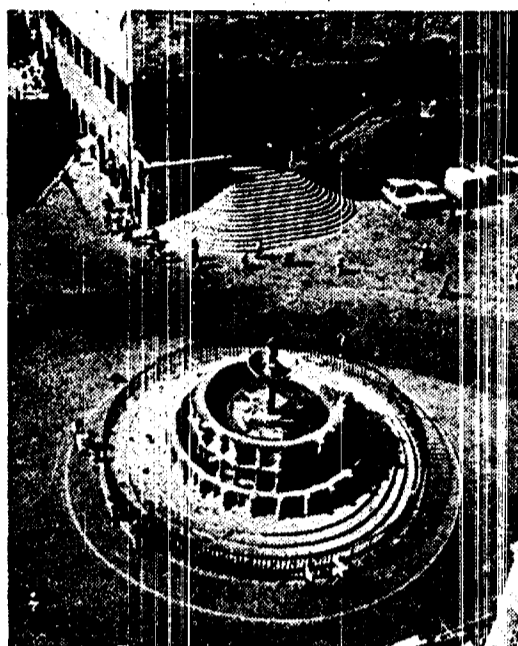
E cose da fare ci sono davvero, visto che i numeri presentati alla Conferenza ci offrono un quadro tutto sommato positivo e incoraggiante per quanto si riferisce agli arrivi, ma segnalano anche una crescita assai modesta, per la provincia di Perugia, riguardo alle presenze alberghiere ed extra alberghiere (un 1% scarso in più fra il 1987 e il 1988). Un risultato modesto, determinato soprattutto dalla «deflazione» registrata nell'ambito degli affittacamere, vale a dire di quelle particolari presenze che sono legate prevalentemente agli insediamenti universitari e che hanno evidentemente risentito del fenomeno speculativo che si sono evidenziati in questi anni. Ma i rimedi ci sono e sono stati

ben individuati. Innanzitutto si guarda con attenzione al settore, ricco e assai qualificato, del turismo congressuale, nel quale Perugia ha qualche cosa da dire in più rispetto a quanto abbia detto finora. È in questo settore che può infatti spendere quel patrimonio al quale è stato fatto cenno e che può attrarre nuovi e maggiori flussi. A patto che ci si attrezzi, e questo non solo e non tanto in termini di infrastrutture, che negli ultimi anni sono state realizzate in buona quantità per iniziativa delle istituzioni locali (fra tutti basti citare il bellissimo complesso del centro congressi «Aldo Capitini», che si deve all'Amministrazione provinciale, e il centro congressi della Camera di Commercio), dove sono già stati ospitati incontri di ogni tipo, quanto piuttosto in termini di promozione dell'immagine. A ciò si deve la scelta del Comune di partecipare, assieme ad altri Enti pubblici, alla società a capitale misto «Euro Umbria Convegni», alla quale è affidato il compito di coprire questa esigenza; una sorta di Convention Bureau che dovrà razionalizzare l'offerta turistica regionale nel settore, presentando un catalogo delle molteplici strutture che sono disponibili.

Non sono stati dimenticati comunque altri settori, come il turismo giovanile, quello scolastico, il turismo sociale e l'agriturismo, che possono tro-



Giovani turisti in corso Vannucci. A lato, piazza IV Novembre con la famosa fontana Maggiore.



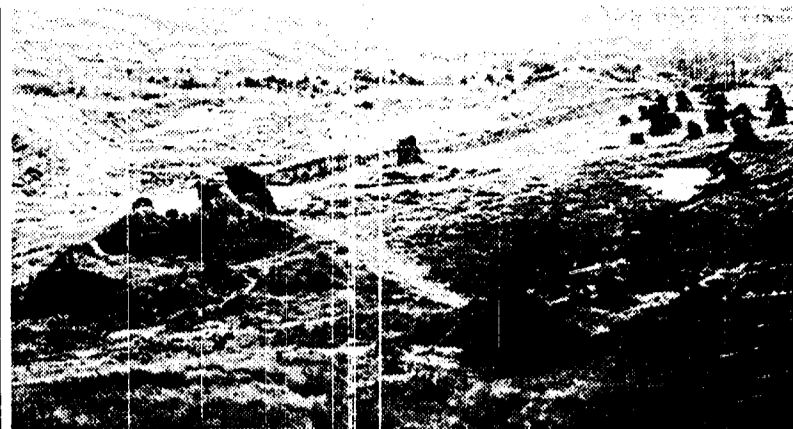
vare terreno assai fertile anche a Perugia. Anche per questi c'è comunque necessità di investimenti e di strutture e dalla Conferenza sono venute precise indicazioni riguardo alla realizzazione di un camping ben attrezzato alle porte della città (nell'ambito della grande area sportiva di Pian di Massiano) e di un ostello per la gioventù da ubicare, invece, nel centro storico.

Altra strada da battere è quella della cultura e dell'arte. Accanto alle attività ricorrenti dalla splendida stagione musicale offerta dagli Amici della musica, alla stagione di prosa del Morlacchi, che ha registrato un notevole boom con le ul-

time programmazioni, alla stagione estiva, che da giugno a settembre ravviva gli angoli più suggestivi del centro storico, il nuovo slancio va assicurato ai grandi festival che vedono protagonisti l'Umbria, e Perugia soprattutto, e che si sono affermati a livello internazionale: la più antica Sagra Musicale Umbra che, dopo le vicissitudini di questi ultimi anni, necessita di un rilancio che si può ottenere solo assicurandole coerenza di finanziamenti e stabilità organizzativa; le più giovani, e anche per questo considerevolmente più dinamiche, Umbria Jazz e Settimana del Cinema Africano, che hanno ben presto occupato un posto di rile-

vo nel calendario culturale italiano e internazionale. Infine, va intensificata l'attenzione nei confronti della tradizione artigianale e commerciale della città, che vanta anche in questo campo dei primati non facilmente uguagliabili. Dal ferro battuto ai tessuti prodotti ancora con gli antichi telai di una volta, dalle ceramiche alla lavorazione del legno, dall'oreficeria ai vetri decorati, e via dicendo, sono assai numerose ancora le lavorazioni tipiche che hanno resistito all'assalto della produzione standardizzata. Il ritorno alla ricerca dell'originale e del bello incoraggia, attraverso il vincolo di destinazione d'uso de-

gli immobili, l'opera di salvaguardia delle botteghe artigiane tuttora presenti nel centro storico e i tentativi, già avviati dalla municipalità, per un reinnesco nei vecchi borghi di quelle che, per effetto di la speculazione, sono state costrette a emigrare nella periferia. Accanto a ciò l'organizzazione di una presenza più organica e continua delle attività artigianali locali nelle grandi esposizioni nazionali e internazionali del settore e l'istituzione di qualificati manufatti in loco, al duplice scopo di accrescere ulteriormente l'immagine di Perugia e dell'Umbria e di offrire agli operatori importanti vetrine ove presentare la loro produzione.



Lo straordinario paesaggio della foresta fossile di Dunarobba

Tra parchi archeologici e rassegne d'avanguardia I contrasti temporali della medievale Narni

LORENZO PAZZAGLIA

NARNI. Un viaggio immaginario tra passato remoto e scenari futuribili, nello spazio suggestivo di un centro storico medievale splendidamente conservato. Narni, patria dell'imperatore Nerone e del condottiero Gattamelata, offre accostamenti culturalmente stimolanti, suggestioni «forti», in un gioco di contrasti e di insospettabili equilibri.

Qui, ad esempio, sta nascendo uno dei parchi archeologici più interessanti del centro-Italia: i resti dell'«elephas antiquus» rinvenuti a Taizzano, i numerosi reperti preistorici, la mummia egiziana il cui valore storico è stato recentemente documentato dalla professoressa Bresciani, la vicina foresta fossile di Dunarobba compongono ormai un «microcosmo» archeologico locale di grande interesse. E sempre a Narni, solo in apparente contrasto, ogni anno, a maggio, si confrontano le avanguardie artistiche impegnate sul fronte dei nuovi linguaggi video. È il POW, una rassegna nazionale sull'uso artistico delle tecniche dell'immagine;

quest'anno dedicata alla televisione.

La dimensione temporale, dunque, si contracc nello spazio della città Umbra che si appresta ad esplicitare, nella monumentale Rocca albano-romana ormai quasi definitivamente ristrutturata, un Museo d'arte contemporanea. «La nostra impostazione — sottolinea il sindaco il comunista Giulio Cesare Proietti — è stata da anni quella di mantenere un equilibrio tra il territorio e le presenze turistiche, selezionando e orientando i flussi verso una dimensione di qualità». Non certo un turismo d'élite, ma la ricerca di un visitatore consapevole e maturo, culturalmente motivato. Il «progetto-Rocca» è uno degli elementi qualificanti di questa impostazione, ma un primo sostanzioso assaggio lo si avrà a settembre, quando Narni ospiterà, all'indomani della sua prima mondiale, la prestigiosa mostra delle composizioni astratte di Marino Marini. Archeologia e arte moderna e sperimentale, dunque, ma anche teatro (qui si tengono stages di formazione,

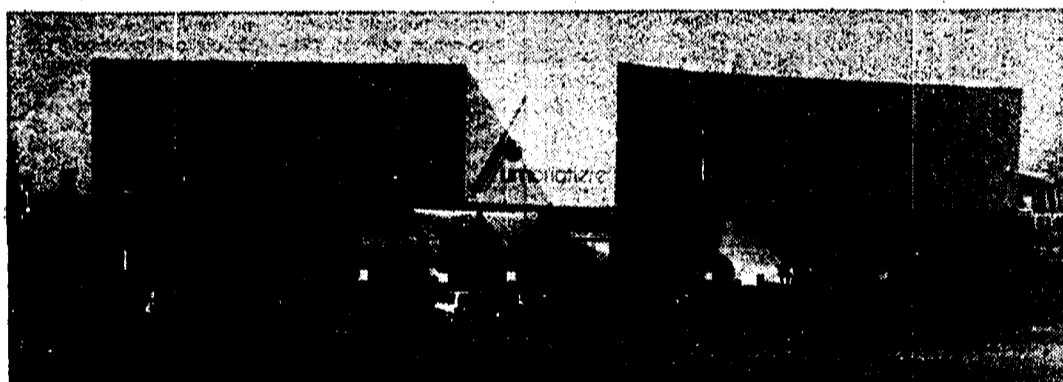
attività seminari, danza, musica, per tutto l'arco dell'anno).

E, infine, il «protagonista»: il cavallo. Forse in onore del compagno d'avventure del celebre condottiero medievale narnese, il nobile quadrupede riveste il ruolo di personaggio principale per ben tre volte: nella «Corsa all'Anello», la manifestazione storico-rievoativa preparata per tutto l'anno dai terzi di Mezule, Fraporta e Santamaria, con tanto di scuderie e vivai di giovani cavalieri. In campo sportivo, con il Concorso ippico nazionale di Vigne (un torneo che ha assunto ormai un ruolo di rilievo nel calendario delle manifestazioni equestri italiane); e — da poco — anche in una originale esperienza di agriturismo con finalità sociali: a Capitone di Narni, infatti, per iniziativa dell'attore Gastone Moschin e di sua moglie, Christian Lhuiller, è sorto un Centro di ippoterapia per curare alcune forme di handicap attraverso il contatto col cavallo.

A Narni, insomma, si può trovare di tutto ad eccezione del prevedibile e dello scontato.

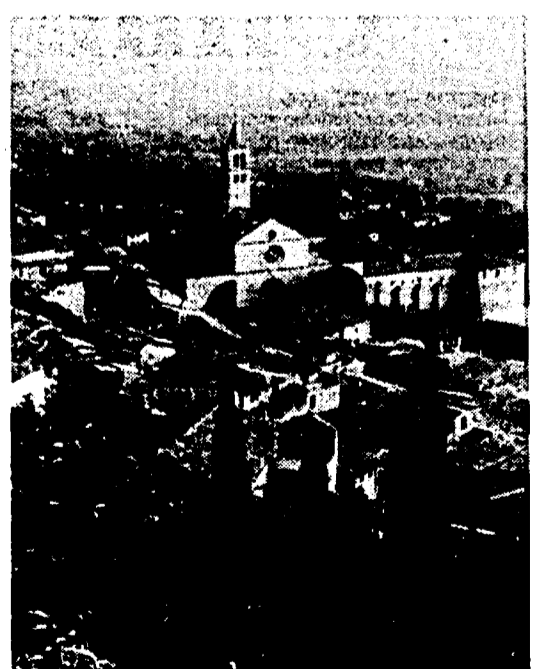
Presto il raddoppio dell'importante struttura

Con la Fiera, Bastia Umbra trova il suo «sette di denari»



BASTIA UMBRA. Circa vent'anni fa la città di Bastia, al centro della piana di Assisi, era un centro prettamente agricolo. Qui si svolgeva una delle più tradizionali fiere di animali. Al «foro boario», nel mese di settembre, ogni anno allevatori di tutta la regione si davano appuntamento per dar vita al mercato del bestiame. Oggi, grazie soprattutto alla lungimiranza di un uomo politico come Lodovico Maschiella, scomparso alcuni anni fa, quel «foro» è stato trasformato nel più grande centro fieristico della regione: l'«Umbriafiere Maschiella»; una struttura che ospita ogni anno decine di mostre e fiere di rilievo internazionale, nazionale e regionale. Una struttura che grazie al fondo Fio (Fondo investimenti occupazione) sarà raddoppiata e potrà diventare uno dei maggiori centri fieristici del centro Italia.

Bastia Umbra, amava dire Maschiella, nel campo delle manifestazioni fieristiche agricole, dovrà rappresentare una sorta di «ceneri» tra nord e sud. Oggi è meta di migliaia di persone che vi giungono per partecipare ora ad «Agriumbria» (vetrina dell'agricoltura nazionale), ora al Motor Show, manifestazione motoristica fra le più importanti del



La facciata di «Umbriafiere Maschiella», fiore all'occhiello di Bastia Umbra. A sinistra, Assisi una delle «perle» della zona.

Bastia Umbra — non era affatto semplice, per una cittadina come la nostra, reggere la concorrenza di luoghi come Assisi, Perugia, Spello, ma abbiamo comunque voluto pensare a una città che sapesse tenere il confronto e nello stesso tempo riuscisse a inserirsi in questo storico itinerario. Bastia pensare che attualmente proprio il centro «Umbriafiere Maschiella», ad esempio, ospita la mostra mercato dell'antiquariato di Assisi che, pur essendo spostata a Bastia, conserva la sua denominazione originaria.

L'impegno, comunque, resta tuttora rilevante; con il raddoppio del centro fieristico, infatti, aumenterà notevolmente l'afflusso di un turismo legato alle manifestazioni. E, nei prossimi dieci anni, la disponibilità dei posti letto, proprio nel comune di Bastia, aumenterà di oltre il 340 per cento, passando dagli attuali 220 ad oltre 750.

In questi anni il compito degli amministratori locali è stato particolarmente impegnativo per far sì che la città si dotasse di strutture ricettive in grado di rispondere adeguatamente a un movimento turistico di massa. «È vero — afferma Vannio Brozzi, sindaco comunista di

Dai dati qui a lato, che si riferi-

scono agli ultimi cinque anni, vi

accorgete come siamo cresciuti.

Ci sono parametri in continuo aumen-

to: utile netto, investimenti, energia

venduta, utenti serviti per dipendente.

Altri parametri sono invece in con-

tinua diminuzione: costo del kWh,

oneri finanziari, tempi di allaccia-

mento; si tratta di cifre «in negati-

vo» che hanno però un evidente si-

gnificato positivo per noi e per voi.

Parliamo del più.

	1985	1987	1989
Utile netto in miliardi	0	133,7	155,9
Investimenti in miliardi	5.700	6.750	7.300
Energia venduta in miliardi kWh	153	166	182
Utenti serviti per dipendente	219	228	237

Parliamo del meno.

	1985	1987	1989
Indice del costo del kWh (1963=100)	91,2	67,2	61,1
Oneri finanziari netti su ricavi netti (%)	17,5	11,4	9,7
Tempi medi di allacciamento (giorni)	18	15	10

ENEL 1989. Un bilancio che cresce in efficienza.